

Preservativo ai 12enni, una bufala mediatica?

Giovani Il coordinatore di Aiuto Aids Ticino Vittorio Degli Antoni smentisce la notizia di un progetto di distribuzione nelle scuole

Raffaella Brignoni

La notizia è rimbalzata di media in media: c'era la volontà di lanciare un progetto di distribuzione di preservativi ai ragazzini di 12 anni. E la notizia, va da sé, ha suscitato sconcerto: fra l'opinione pubblica, fra i genitori di ragazzini che seppur 12enni giocano ancora al Lego, fra gli educatori. Non corrisponde al vero, non c'è nessuna iniziativa di questo genere afferma invece Vittorio Degli Antoni, coordinatore di Aiuto Aids Ticino.

Preservativo ai 12enni, è davvero così?

Ho smentito più volte la falsa notizia di un progetto di distribuzione di mini-preservativo per dodicenni nelle scuole; ma non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. Purtroppo pochissimi hanno saputo o voluto ascoltare e ancora meno si sono informati seriamente su questo tema. Al punto che persino alcune sedi scolastiche si sarebbero affrettate – senza rifletterci – a creare barriere a qualsiasi entrata di preservativi nelle scuole, quasi che il problema fosse il preservativo e non le pratiche sessuali a rischio... in definitiva un punto a favore di Hiv e aborti.

Non si negano i preservativi ai ragazzi che li chiedono, ma si cerca comunque di istaurare un dialogo

Ma voi i preservativi li distribuite sì o no a scuola?

Non prevediamo una distribuzione capillare ma quando, su chiamata degli stessi istituti, proponiamo un'animazione su temi importanti fra cui quelli delle malattie sessualmente trasmissibili e della contraccezione, mettiamo a disposizione opuscoli informativi e anche il preservativo: nessuno è obbligato a prendere nulla, ma chi è interessato può prendere il materiale che vuole. Preservativo compreso.

E i minipreservativi, se esistono, a cosa servono e a chi?

I minipreservativi esistono, come esistono i maxi. Come io e lei portiamo ad esempio un maglione S, M o L. È ovvio che la taglia S è più diffusa tra chi non ha ancora sviluppato del tutto il proprio corpo: i più giovani.

Ma voi a chi li offrite?

A scuola si tocca il tema della sessualità a scienze in terza media, capita così di essere chiamati per un incontro con gli allievi su Aids o sessualità in generale. Noi, di regola, spingiamo perché l'intervento avvenga piuttosto in quarta media con ragazzi di 14/15 anni, non perché non si possa parlare con quelli di terza, ma perché in quarta comincia a esserci un po' più di consapevolezza e qualche esperienza concreta delle prime relazioni affettive o anche sessuali. A fine dell'animazione, come accade da 15 anni a questa parte con il consenso del-



Il problema sono le pratiche sessuali a rischio. (Keystone)

l'autorità cantonale, distribuiamo il nostro materiale che ora prevede accanto al preservativo per così dire standard, anche quello mini, che è un po' più piccolo. Ma non c'è, ripeto, nessuna campagna o proposito di distribuzione fra gli allievi di prima o seconda media.

E fuori dal contesto scolastico a quali giovani date preservativi?

A chi ce li chiede. Ci mancherebbe che negassimo l'uso del preservativo! Abbiamo aperto a fine 2008 uno spazio in via Bagutti a Lugano, un consultorio a bassa soglia che si affaccia sulla strada dando risposta alle prime domande su questioni legate alla salute, sessualità e più in generale alla prevenzione primaria. Un luogo aperto a tutti dove è possibile entrare per una consulenza o semplicemente per prendere vari tipi di materiale che mettiamo a disposizione gratuitamente. È capitato qualche volta che dei ragazzi entrassero a *Zonaprotetta* a chiedere i preservativi anche se magari non li usavano ancora. Non glieli si nega, ma si cerca piuttosto di instaurare un dialogo che resta fondamentale. In fondo, se non facciamo inutilmente i moralisti e gli struzzi, questa ricerca deve essere letta nel quadro della scoperta del corpo e dei desideri dell'adolescente; se in mezzo ci si mette già il preservativo, il messaggio preventivo ha un suo valore in prospettiva futura, quindi obiettivo di sensibilizzazione raggiunto. *Zonaprotetta* è un servizio di Aiuto Aids Ticino che affronta anche questioni di prevenzione secondaria e terziaria, ossia prevenzione a chi è a rischio e cura e sostegno a chi è già malato».

Torniamo ai preservativi...

Ti pareva....

Ma non avete colpa un po' voi di avere generato questa confusione?

Lo ammetto, c'è stato un problema di comunicazione che non riguarda direttamente la nostra antenna della Svizzera italiana, ma a livello nazionale. Aiuto Aids svizzero ci ha messo in difficoltà con un comunicato stampa troppo generico, che purtroppo ha rivelato la mancanza di una strategia comunicativa chiara e la mancanza di attenzione verso le strutture locali del territorio.

Affermando di avere un non meglio

precisato progetto di distribuzione di cui nemmeno noi, non solo le scuole, eravamo stati informati, ha contribuito a generare malintesi e timori tra i funzionari pubblici e i genitori. Un boomerang che potrebbe fraporre nuovi ostacoli alla lotta all'Aids e alla promozione della salute in un momento in cui si registra già una caduta d'attenzione verso i rischi nel campo della sessualità. **Quindi ora il Cantone impedisce la distribuzione dei preservativi?** Non mi è chiara del tutto la posizione della scuola, anche perché è un macrocosmo variegato. Ci sono docenti che vengono a chiederci i materiali, direttori che ci invitano a serate con i genitori e sedi invece che al solo pensiero di un preservativo sbiancano. Il malinteso del preservativo ai dodicenni ha tuttavia rialzato acriticamente tutte le barriere e le resistenze psicologiche verso un'educazione sessuale al passo con i tempi. Oggi emergono temi nuovi, che scombinate ulteriormente gli steccati sessuali di genere; le pratiche e le esperienze evocate dai giovanissimi sono delle vere sfide culturali, che del resto circolano quotidianamente nei media, soprattutto in quelli elettronici.

Ci si deve rendere conto che la sopravvalutazione e le paure per la distribuzione del preservativo non sono che uno specchio per le allodole di chi non vuol vedere la realtà che attendono i nostri ragazzi.

Da noi interpellato Francesco Vanetta, direttore dell'Ufficio insegnamento medio del Decs spiega che il dipartimento non ha preso nessuna posizione perché «un'azione di distribuzione agli allievi del primo biennio di scuola media non ci è mai stata sottoposta. Sappiamo che in quarta media, e qualche volta pure in terza, avvengono incontri dove i ragazzi che lo desiderano possono ottenere un preservativo, ma ciò rientra nelle linee prioritarie dell'educazione sessuale». Vanetta ricorda qui che l'educazione sessuale è un tema importante sul quale si sta impegnando un gruppo di lavoro per creare una serie di schede didattiche da fornire ai docenti in modo da aiutarli in questo delicato ma fondamentale compito.